

Letti per voi



Davide Barilli

Ci sono autori che del sentimento di un luogo (una toponomastica, una geografia) fanno una fedeltà al vero che si trasforma in poetica, capace di risuonare nelle ombre, nei battiti sordi della memoria. E' il caso di un autore come Alessandro Moscè. Critico letterario e poeta fra i più interessanti delle ultime generazioni, Moscè è nato ad Ancona nel 1969 e vive a Fabriano. Ha pubblicato l'antologia di poeti italiani contemporanei «Lirici e visionari»; libri di saggi critici, l'antologia di poeti italiani del secondo Novecento, tradotta negli Stati Uniti, «The new italian poetry», le raccolte poetiche «L'odore dei vicoli» e «Stanze all'aperto», il saggio narrato «Il viaggiatore residente» e il romanzo «Il talento della malattia». In tutte le sue opere la cultura del territorio è grammatica del paesaggio, codice stilistico. Domicili fissi o provvisori e

orizzonti abbandonati popolano le sue pagine con precisi riferimenti testuali. La sua nuova raccolta si intitola «Hotel della notte» (ed. Aragno) ed è una Spoon River divisa per sezioni («Di città in città», «Suite per Pierino», «Monologo», «Le cose»). Luogo di incontri, di transiti del passato, di memorie amorose, ma anche universo dei folli, degli emarginati. L'infanzia e il mare, i nonni e la casa di riposo, la ragazza dell'adolescenza e la notte, lungo il filo del tempo, sono racchiusi in un simbolico hotel dove l'autore incontra età, donne, fantasmi. Moscè li lascia raccontare, ne segue ombre e passi per riscoprire il respiro e la vicinanza. Una dimensione privata che richiama Umberto Saba con la sua poesia onesta a caccia di verità. Nella visione poetica dell'autore, dove si fondono memoria e realtà, l'«Hotel della notte» diviene un luogo

immemore in cui poter ospitare chiunque voglia comparire.

Un hotel immaginario dove il tempo si è fermato e dove la bellezza, l'amore, l'assoluto si concentrano in un unico spazio. C'è, in questa raccolta, una sovrapposizione tra luogo e scrittura, in una dimensione partecipata e riparatrice. Non una poesia che trova la sua radicalità nell'esaltazione del luogo, ma nella corrispondenza col luogo come occasione per dilatare il mondo nella sua complessa percezione. In una tensione che intreccia il piano geografico a quello fantastico, arrivando a insinuare il sospetto che esista un luogo totale, una «residenza universale» delle anime. ♦

✿ **Hotel della notte**

Aragno, pag. 106, € 10,00

«HOTEL
DELLA NOTTE»:
DESTINI
INCROCIATI
NELLE POESIE
DI MOSCÈ